739. **Allegato B**

ATTI DI CONTROLLO E DI INDIRIZZO

INDICE

PAG.

ATTI DI CONTROLLO:

Affari esteri e cooperazione internazionale.

Interrogazione a risposta scritta:

Benzoni 4-09541 22471

Affari europei, PNRR e politiche di coesione.

Interrogazione a risposta scritta:

Scerra 4-09546 22471

Economia e finanze.

Interrogazione a risposta in Commissione:

Casu 5-05964 22472

Giustizia.

Interpellanza:

Ricciardi Marianna 2-00977 22473

Interrogazione a risposta orale:

Zaratti 3-03009 22474

Interrogazioni a risposta scritta:

Benzoni 4-09542 22476

Giachetti 4-09544 22477

Imprese e made in Italy.

Interrogazione a risposta in Commissione:

Fossi 5-05966 22478

PAG.

Interrogazione a risposta scritta:

Bakkali 4-09545 22479

Infrastrutture e trasporti.

Interrogazione a risposta in Commissione:

Ferrari 5-05965 22480

Interrogazioni a risposta scritta:

Perissa 4-09548 22481

Carmina 4-09549 22481

Pavanelli 4-09550 22482

Casu 4-09553 22483

Interno.

Interpellanza:

Baldino 2-00978 22484

Interrogazione a risposta orale:

Kelany 3-03008 22485

Interrogazione a risposta scritta:

Colucci Alfonso 4-09551 22486

Salute.

Interrogazioni a risposta scritta:

Colucci Alfonso 4-09543 22487

Rubano 4-09547 22488

Malavasi 4-09552 22489

N.B. Questo allegato, oltre gli atti di controllo e di indirizzo presentati nel corso della seduta, reca anche le risposte scritte alle interrogazioni presentate alla Presidenza.

PAGINA BIANCA

ATTI DI CONTROLLO

AFFARI ESTERI E COOPERAZIONE INTERNAZIONALE

Interrogazione a risposta scritta:

BENZONI. — *Al Ministro degli affari esteri e della cooperazione internazionale, al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* — Per sapere – premesso che:

in Italia, la conversione delle patenti di guida di Taiwan è regolata dall'Accordo di reciprocità tra Italia e Taiwan per il mutuo riconoscimento delle patenti di guida firmato il 19 dicembre 2002 ed entrato in vigore il 2 gennaio 2003;

l'articolo 3, comma 1, di tale accordo stabilisce che il titolare di una patente taiwanese residente in Italia possa procedere alla conversione del titolo senza dover sostenere esami teorici e pratici, inserendosi nel quadro di una solida e storica cornice di reciprocità in virtù della quale le autorità di Taiwan continuano regolarmente a rilasciare la patente taiwanese ai cittadini e ai diplomatici italiani residenti a nel Paese;

sul piano internazionale, Taiwan ha sottoscritto atti e protocolli d'intesa analoghi con altri tredici Paesi europei – tra i quali Regno Unito, Germania e Polonia –, garantendo una prassi di semplificazione amministrativa ormai ampiamente consolidata in ambito europeo;

come già segnalato in precedenti atti di sindacato ispettivo tuttora senza risposta, a giudizio dell'interrogante l'Accordo in vigore con l'Italia non risulta ad oggi adeguato né alle novità tecniche introdotte nel frattempo dalle autorità taiwanesi – quali i nuovi modelli di patente – né al mutato quadro normativo di riferimento;

l'articolo 5, comma 2, del predetto accordo prevede espressamente la possibilità di modificare gli allegati tecnici tramite successivo Atto unilaterale in qualsiasi momento, configurando lo strumento come un quadro dinamico volto a evitare lunghe rinegoziazioni diplomatiche;

la sicurezza e la regolarità delle verifiche sono già pienamente garantite dall'articolo 7 dell'accordo e dalla rispettiva circolare attuativa (Prot. n. 4246/M340), i quali individuano nell'ufficio di rappresentanza di Taipei in Italia l'unica autorità di riferimento per la traduzione ufficiale e la convalida dell'autenticità dei documenti;

nonostante la formale lettera trasmessa in data 28 maggio 2026 dall'ufficio di presidenza del Gruppo interparlamentare di amicizia Italia-Taiwan ai dicasteri competenti, ad oggi non sono pervenute risposte né riscontri risolutivi, e non risultano adottati i provvedimenti necessari;

i crescenti flussi di professionisti, studenti e residenti nei due Paesi rendono non più tollerabili i disagi quotidiani causati da questo stallo burocratico, che impatta negativamente sulla mobilità e sulla regolarità lavorativa dei cittadini interessati –:

quali urgenti iniziative intendano assumere, per quanto di competenza e nel più breve tempo possibile, al fine di procedere all'aggiornamento degli allegati tecnici dell'Accordo di reciprocità tra Italia e Taiwan per il mutuo riconoscimento delle patenti di guida del 19 dicembre 2002 o all'attivazione dei necessari ulteriori atti unilaterali;

se non ritengano opportuno avviare con immediatezza un tavolo di coordinamento interministeriale che coinvolga le autorità taiwanesi competenti al fine di sbloccare definitivamente le procedure di conversione delle patenti di guida, ristabilendo una piena ed effettiva parità di trattamento rispetto agli altri principali *partner* europei. (4-09541)

* * *

AFFARI EUROPEI, PNRR E POLITICHE DI COESIONE

Interrogazione a risposta scritta:

SCERRA. — *Al Ministro per gli affari europei, il PNRR e le politiche di coesione,*

al Ministro dell'ambiente e della sicurezza energetica, al Ministro delle imprese e del made in Italy. — Per sapere – premesso che:

il Fondo dell'Unione europea per una transizione giusta o *Just transition fund* rappresenta, nell'ambito dei fondi europei per la politica di coesione, uno dei principali strumenti finanziari a disposizione degli Stati membri posti a sostegno delle sfide e degli impatti sociali, occupazionali, economico-ambientali derivanti dalla transizione ecologica;

nonostante l'indiscussa centralità delle risorse europee del *Just transition fund* a sostegno dei territori che devono far fronte a gravi sfide socio-economiche derivanti dalla transizione verso la neutralità climatica, emergono forti criticità nell'utilizzo dei suddetti finanziamenti, sovente dirottati per coprire iniziali investimenti statali o oggetto di riprogrammazione – venendo così meno al principio di addizionalità delle risorse, come la riprogrammazione dei 482 milioni di euro per il progetto sull'idrogeno verde di Taranto – con il rischio concreto di definanziamento, a causa dei ritardi accumulati in particolare nelle fasi di rendicontazione;

appare inammissibile per l'interrogante imputare agli enti territoriali le responsabilità di tali rallentamenti, a fronte di una *governance* centrale dell'autorità di gestione che fa capo alla Presidenza del Consiglio dei ministri, cui spetta la primaria responsabilità del coordinamento, del monitoraggio e del rispetto delle scadenze di rendicontazione;

al contrario, occorrerebbe un'azione di Governo mirata a sostenere l'urgenza di estendere – anche in vista della definizione del prossimo quadro finanziario pluriennale – i benefici del *Just transition fund* anche ad altre realtà industriali presenti sul territorio nazionale, che, nel percorso di transizione si trovano ad affrontare delicate sfide socio-economiche, con il rischio di un aggravio ulteriore dei divari territoriali di sviluppo economico-sociali;

tra queste, il polo industriale di Siracusa interessato da un complicato processo di riconversione industriale, per il quale le suddette risorse rappresenterebbero un'opportunità di rilancio in chiave di riconversione sostenibile e riposizionamento competitivo –:

se il Ministri interrogati possano fornire elementi dettagliati sullo stato di avanzamento delle misure originarie avviate a valere sul *Just transition fund*, sulle relative risorse impegnate e sulla loro riprogrammazione per altri interventi, nonché sulle ragioni delle eventuali difficoltà attuative nella rendicontazione dei fondi europei, al fine di scongiurare il rischio di perdita delle suddette risorse e assicurarne l'effettiva disponibilità aggiuntiva;

se il Governo intenda sostenere, anche in ottica del prossimo quadro finanziario pluriennale, la necessità di estendere ad altre realtà industriali, come il polo industriale di Siracusa, i benefici del Fondo dell'Unione europea per una transizione giusta nel percorso di efficientamento e riconversione, con il sostegno di investimenti per la riduzione delle emissioni, il recupero del sito industriale, le bonifiche.

(4-09546)

* * *

ECONOMIA E FINANZE

Interrogazione a risposta in Commissione:

CASU e ROGGIANI. — *Al Ministro dell'economia e delle finanze, al Ministro delle imprese e del made in Italy, al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti*. — Per sapere – premesso che:

la legge 30 dicembre 2025, n. 199, articolo 1, commi 126-128, ha introdotto un contributo di 2 euro sulle spedizioni di valore non superiore a 150 euro provenienti da Paesi extra-UE, con un gettito originariamente previsto di 122,5 milioni di euro nel 2026 e 245 milioni annui a regime;

il gruppo del Partito Democratico ha contestato fin dall'approvazione della manovra questa misura, denunciandone i pos-

sibili effetti sulla competitività della logistica nazionale, sull'autotrasporto, sui traffici aeroportuali e sull'occupazione;

il 27 gennaio 2026, con l'interrogazione al Senato n. 3-02354, il gruppo del Partito Democratico ha già sollevato le criticità della misura, richiamando i rischi per la filiera logistica e il gettito fiscale;

il 16 febbraio 2026 il Circolo PD trasporto merci e logistica ha organizzato una manifestazione in piazza Montecitorio, insieme a lavoratrici, lavoratori e rappresentanti parlamentari del Partito Democratico, per chiederne la cancellazione;

durante l'esame del decreto Milleproroghe, il gruppo del Partito Democratico ha presentato l'emendamento 4.177, a prima firma Reggiani, volto a differire l'applicazione del contributo al 1° luglio 2026, sul quale Governo e maggioranza hanno espresso parere contrario dopo un iniziale accantonamento, nonché ordini del giorno per sollecitare un intervento correttivo;

con l'interrogazione n. 5-05210, a prima firma dell'interrogante, il gruppo del Partito Democratico ha chiesto al Governo di valutare gli effetti della misura sui flussi logistici, sui volumi trasportati e sul gettito fiscale;

nel luglio 2026 il gruppo del Partito Democratico ha nuovamente chiesto, attraverso emendamenti al decreto Infrastrutture, la soppressione del contributo;

secondo quanto riferito dalla stampa sulla base dei dati dell'Agenzia delle dogane e dei monopoli, nei primi venti giorni di gennaio 2026 le spedizioni di valore inferiore a 150 euro arrivate in Italia sono diminuite del 38 per cento rispetto allo stesso periodo del 2025;

Confetra ha denunciato il 4 marzo 2026 una perdita superiore al 50 per cento del traffico *import e-commerce* a Malpensa e la cancellazione di 81 voli *all cargo* rispetto a quelli programmati, presentando ricorso al Tar;

l'11 giugno 2026 Confetra ha segnalato lo spostamento delle operazioni doganali verso Belgio, Paesi Bassi e Ungheria, stimando, attraverso una simulazione riferita a cinque mesi, un possibile minor gettito per lo Stato di 25,5 milioni di euro;

dopo ripetuti differimenti che hanno impedito la concreta applicazione del contributo, l'articolo 30 del disegno di legge di bilancio 2027 ne prevede ora l'abrogazione dal 1° gennaio 2027 –:

se il Governo abbia quantificato e a quanto ammontino i costi economici, occupazionali e fiscali riconducibili all'introduzione della misura nel 2026, pur mai concretamente applicata;

quali variazioni mensili siano state registrate nei traffici e nelle operazioni doganali rispetto al 2025 e quale quota sia attribuibile alla normativa nazionale;

se dispongano di dati in ordine a quali effetti siano stati rilevati sul fatturato delle imprese di logistica e autotrasporto, sull'occupazione e sulle entrate fiscali e doganali, anche per lo spostamento dei flussi verso altri Paesi europei;

quali oneri siano stati sostenuti dalle amministrazioni pubbliche, nonché se risultino elementi in relazione a quelli sostenuti dagli operatori privati per gli adeguamenti necessari e i successivi rinvii;

quali iniziative intendano adottare per recuperare i traffici eventualmente perduti e tutelare la competitività della filiera logistica nazionale. (5-05964)

* * *

GIUSTIZIA

Interpellanza:

I sottoscritti chiedono di interpellare il Ministro della giustizia – Per sapere – premesso che:

secondo quanto riportato da diverse testate giornalistiche, il tribunale di Napoli versa in una grave situazione di sofferenza organizzativa presso l'ufficio del giudice per le indagini preliminari (Gip); impor-

tanti scoperture interessano anche il dibattimento penale, il tribunale del riesame e il tribunale civile;

il procuratore della Repubblica di Napoli, Nicola Gratteri, ha denunciato la mancanza di dieci Gip e la presenza di circa 1.500 richieste di misure cautelari ancora in attesa di decisione, alcune delle quali pendenti da circa due anni;

secondo le dichiarazioni riportate dalla stampa, circa 1.300 di tali richieste riguarderebbero procedimenti di competenza della direzione distrettuale antimafia, circostanza che rende particolarmente urgente affrontare le criticità organizzative dell'ufficio, anche in considerazione della necessità di assicurare un'efficace risposta giudiziaria ai fenomeni di criminalità organizzata;

la carenza di magistrati si inserisce in un quadro più ampio di difficoltà degli uffici giudiziari. Secondo quanto riportato dal *Fatto Quotidiano* il 3 giugno 2026 e da *la Repubblica* il 5 giugno 2026, presso l'Ufficio Gip di Napoli risultavano in servizio 41 magistrati a fronte di una dotazione organica di 47;

secondo quanto dichiarato dal procuratore Gratteri e riportato dalla testata *Il Mattino* c'è una scopertura di 10 posti presso l'Ufficio del giudice per le indagini preliminari;

la legge 9 agosto 2024, n. 114, ha previsto l'introduzione della composizione collegiale per le decisioni sulle richieste di applicazione della custodia cautelare in carcere. L'entrata in vigore della relativa disciplina, inizialmente prevista per il 25 agosto 2026, è stata rinviata al febbraio 2027;

il differimento, secondo quanto riportato dalla stampa, è stato motivato anche dalle difficoltà organizzative e informatiche e dalla mancata realizzazione delle assunzioni necessarie a garantire il funzionamento della riforma —:

se il Ministro interpellato sia a conoscenza delle criticità segnalate presso il tribunale di Napoli e quali siano, allo stato, la dotazione organica prevista ed effettivamente coperta dell'ufficio Gip, nonché se disponga di dati in ordine al numero aggiornato delle richieste di misure cautelari pendenti;

quali iniziative urgenti intenda assumere, per quanto di competenza, alla relativa data di presentazione affinché vengano colmate le carenze di organico e ridotto l'arretrato, con particolare riferimento ai procedimenti di competenza della direzione distrettuale antimafia, anche valutando un ampliamento delle piante organiche;

se siano state effettuate, per quanto di competenza, valutazioni sull'impatto della riforma della composizione collegiale degli uffici Gip sugli organici e sui carichi di lavoro dei tribunali, soprattutto in quelli già caratterizzati da gravi scoperture, e quali misure siano state adottate per garantire le risorse umane e strumentali necessarie;

se, qualora non sussistano ancora condizioni organizzative adeguate, non ritenga opportuno riconsiderare la tempistica di attuazione della riforma, valutando anche iniziative normative volte a un'ulteriore proroga, fino a quando non siano assicurate le risorse necessarie, evitando che l'entrata in vigore della disciplina aggravi le difficoltà degli uffici e i ritardi nella decisione sulle richieste cautelari;

quali iniziative di competenza intenda adottare affinché il rafforzamento delle garanzie processuali sia accompagnato da un adeguato potenziamento degli uffici giudiziari e non si traduca, in assenza delle necessarie risorse, in ulteriori rallentamenti della risposi dello Stato, anche nel contrasto alla criminalità organizzata.

(2-00977) « Marianna Ricciardi, Cafiero De Raho, Amato, Bruno, Caramiello, Carotenuto, Caso, Sergio Costa, Di Lauro, D'Orso, Penza, Sportiello ».

Interrogazione a risposta orale:

ZARATTI. — *Al Ministro della giustizia, al Ministro delle infrastrutture e dei tra-*

sporti, al Ministro dell'ambiente e della sicurezza energetica, al Ministro della cultura. — Per sapere – premesso che:

con deliberazione della giunta capitolina n. 87 del 10 maggio 2019 è stato approvato il Protocollo d'intesa tra Ministero della giustizia, regione Lazio e Roma capitale per l'ampliamento della città giudiziaria di piazzale Clodio;

il Protocollo, aggiornato il 10 luglio 2024, prevede il rinnovo del tavolo tecnico, con il coinvolgimento del Ministero delle infrastrutture e dei trasporti e del Provveditorato interregionale per le opere pubbliche, incaricato di definire procedure, cronoprogramma, aggiornamento progettuale, elementi del concorso di progettazione e interventi di compensazione ecologica;

l'ampliamento prevede un nuovo edificio nel cosiddetto « Pratone », tra via Teulada e piazzale Clodio, all'interno della Riserva naturale di Monte Mario, istituita dalla legge regionale 6 ottobre 1997, n. 29;

l'area ricade nel sistema ambientale e agricolo « Parchi istituiti e Tenuta di Castel Porziano », disciplinato dagli articoli 68 e 69 delle norme tecniche di attuazione del piano regolatore generale, con divieto di nuove edificazioni, ed è sottoposta a tutela paesaggistica ai sensi del decreto legislativo 22 gennaio 2004, n. 42;

nella Riserva e nel Pratone è segnalata la presenza di specie di flora e fauna protette, tra cui narcisi e istrice, che richiede particolare attenzione alla conservazione degli *habitat*;

con decreto del Presidente della regione Lazio 6 maggio 2025, n. T00061, è stata approvata una modifica del Piano della Riserva diretta a consentire l'ampliamento della città giudiziaria al suo interno, derogando alla disciplina di tutela precedentemente vigente;

l'impiego di strumenti derogatori per consentire nuove edificazioni nelle aree naturali protette rischia di indebolire le garanzie ambientali e paesaggistiche, mentre la pianificazione dovrebbe perseguire prioritariamente la conservazione e la valorizzazione del patrimonio naturale;

non risultano pubblicamente disponibili studi aggiornati che dimostrino l'effettiva necessità di nuove volumetrie nella Riserva, né una valutazione comparativa pubblica delle alternative fondate sul riuso e sulla rifunzionalizzazione del patrimonio immobiliare pubblico prossimo alla città giudiziaria. Tale confronto dovrebbe assicurare anche la partecipazione dei cittadini e la piena conoscibilità delle ragioni della scelta;

associazioni, comitati e cittadini hanno manifestato contrarietà al progetto, promuovendo anche un ricorso accolto dal Tar del Lazio che, con sentenza n. 17019 del 28 ottobre 2026, ha annullato il citato decreto regionale;

la salvaguardia dell'area è inoltre oggetto di petizioni di cittadini assegnate alle Commissioni ambiente del Senato della Repubblica, n. 1740, e della Camera dei deputati, n. 1571;

la pronuncia rende necessario riesaminare la localizzazione dell'intervento e assicurare trasparenza sulle esigenze dell'amministrazione giudiziaria, sui vincoli esistenti e sulle soluzioni alternative concretamente praticabili –:

se i Ministri interrogati siano a conoscenza dei fatti esposti e quali iniziative intendano assumere, per quanto di competenza, per garantire il rispetto delle finalità istitutive della Riserva naturale di Monte Mario e della disciplina prevista dal relativo Piano;

se risulti che per il progetto sia stata richiesta o rilasciata l'autorizzazione paesaggistica prevista dall'articolo 146 del decreto legislativo n. 42 del 2004 e, in caso affermativo, quali ne siano contenuti, prescrizioni e stato di efficacia;

se intendano promuovere, nell'ambito del tavolo tecnico previsto dal Protocollo, un riesame della scelta localizzativa alla luce della sentenza del Tar, fornendo ogni elemento in relazione all'istruttoria e alle valutazioni svolte;

se ritengano necessario svolgere, per quanto di competenza, una valutazione comparativa pubblica tra l'intervento previsto e le alternative di riuso del patrimonio pubblico esistente nelle vicinanze, in particolare l'ex Mercato dei Fiori, l'ex autocentro della Polizia di Stato di via Campanella e le caserme di viale Angelico e viale delle Milizie, verificandone disponibilità, idoneità funzionale, costi, tempi di adeguamento e impatti ambientali, prima di assumere ulteriori determinazioni sul progetto di ampliamento. (3-03009)

Interrogazioni a risposta scritta:

BENZONI. — *Al Ministro della giustizia.* — Per sapere – premesso che:

recenti fonti di stampa hanno riportato l'attenzione sulla necessità di tradurre il riconoscimento del diritto all'affettività delle persone detenute in soluzioni strutturali concretamente fruibili, attraverso la realizzazione di spazi riservati destinati ai colloqui intimi con i propri coniugi o *partner* stabilmente conviventi;

con la sentenza n. 10 del 2024, la Corte costituzionale ha dichiarato l'illegittimità dell'articolo 18 della legge n. 354 del 1975 nella parte in cui non prevede che la persona detenuta possa essere ammessa a svolgere colloqui con il coniuge, la parte dell'unione civile o la persona stabilmente convivente senza il controllo a vista del personale di custodia, qualora non ostino ragioni di sicurezza, riconoscendo altresì nell'esercizio dell'affettività una componente essenziale della dignità della persona e dei rapporti familiari e sottolineando la necessità di un intervento da parte dell'amministrazione penitenziaria per adeguare le proprie strutture;

in risposta a un precedente atto di sindacato ispettivo, il Ministro interrogato, ad aprile 2025, aveva riferito che il Dap aveva avviato un monitoraggio nazionale degli spazi disponibili nei 189 istituti penitenziari. Dalla ricognizione era emerso che trentadue istituti avevano segnalato la disponibilità di locali potenzialmente idonei, subordinatamente alla realizzazione di interventi strutturali, mentre i restanti 157 avevano dichiarato di non disporre di spazi adeguati;

nella medesima risposta aveva assicurato che, nelle more dell'adeguamento delle strutture, sarebbero state individuate soluzioni differenziate per consentire l'esercizio del diritto all'affettività. L'11 aprile 2025 il Dap ha emanato le prime linee guida, con l'obiettivo di disciplinare le modalità di svolgimento dei colloqui intimi, individuare i soggetti ammessi, stabilire criteri di priorità e definire le necessarie misure organizzative e di sicurezza;

queste ultime prevedono che i colloqui intimi siano ricondotti nell'ambito dei colloqui ordinari, con una durata massima di due ore, e che i locali individuati siano dotati di una camera arredata con un letto e di servizi igienici. Viene inoltre stabilito che la mancanza di spazi sufficienti non possa costituire, di per sé, ragione di rigetto delle richieste, prevedendo la possibilità di consentire l'accesso a strutture penitenziarie diverse;

a distanza di circa un anno e mezzo dalla predetta risposta appare necessario verificare quale seguito sia stato dato alle indicazioni ministeriali e quali risultati siano stati conseguiti sul piano della realizzazione e dell'attivazione degli spazi destinati ai colloqui intimi;

particolare attenzione merita la situazione della casa circondariale Canton Mombello e della casa di reclusione di Verziano (Brescia), strutture caratterizzate da significative criticità strutturali e da elevati livelli di sovraffollamento;

il riconoscimento del diritto all'affettività non può rimanere subordinato alla mera disponibilità contingente di locali, richiedendo un impegno dell'amministrazione penitenziaria anche attraverso procedure che consentano a tutte le persone detenute di accedere a colloqui in condizioni di riservatezza e dignità –:

quale sia il numero aggiornato degli spazi individuati per lo svolgimento dei colloqui intimi ai sensi della sentenza n. 10

del 2024 della Corte costituzionale e delle linee guida Dap dell'11 aprile 2025;

quanti siano stati, nel periodo compreso tra il 3 aprile 2025 e la data più recente disponibile, per ciascun istituto penitenziario, le richieste di colloquio intimo presentate, le autorizzazioni concesse e i colloqui effettivamente svolti, con particolare riferimento allo stato di attuazione delle disposizioni relative al diritto all'affettività presso la casa circondariale di Brescia Canton Mombello e la casa di reclusione di Verziano;

quali iniziative di competenza intenda assumere al fine di assicurare un'attuazione omogenea delle linee guida su tutto il territorio nazionale e garantire che l'assenza di locali idonei nell'istituto di assegnazione non si traduca in una sostanziale impossibilità di esercitare il diritto all'affettività. (4-09542)

GIACHETTI. — *Al Ministro della giustizia*. — Per sapere – premesso che:

l'articolo 656, comma 5, del codice di procedura penale prevede la sospensione dell'esecuzione per pene non superiori a quattro anni, ovvero a sei anni nei casi degli articoli 90 e 94, otto anni nei casi dell'articolo 94-*ter*, del decreto del Presidente della Repubblica n. 309 del 1990, consentendo ai condannati, cosiddetti « liberi sospesi », di chiedere una misura alternativa rimanendo in stato di libertà;

in risposta all'interrogazione n. 4-00072 dell'interrogante il Ministero della giustizia, comunicò 90120 procedimenti pendenti davanti alla magistratura di sorveglianza riferiti ai liberi sospesi al 13 dicembre 2022: 41993 al Nord, 15162 al Centro, 25219 al Sud e 7746 nelle Isole;

per quanto consta all'interrogante tale dato costituisce l'unico dato ufficiale pubblico, senza successive serie periodiche; le statistiche ministeriali di sorveglianza riguardano le decisioni sulle misure alternative, non tali specifiche pendenze; non è noto se tale valore comprenda i fascicoli pervenuti al tribunale e non ancora registrati nei sistemi informativi;

l'articolo 172 del codice penale disciplina l'estinzione della pena della reclusione per decorso del tempo; la relativa declaratoria è pronunciata dal giudice dell'esecuzione ed è annotata nei registri dell'esecuzione degli uffici requirenti, sicché il dato esiste in forma documentale; non risulta tuttavia pubblicato, per alcun anno e ad alcun livello territoriale, quante pene siano dichiarate estinte per tale causa, né quante fra esse riguardino condannati il cui ordine di esecuzione era stato sospeso ai sensi dell'articolo 656, comma 5;

nessuna disposizione impone rilevazione e pubblicazione periodiche: il decreto legislativo 6 settembre 1989, n. 322, consentirebbe l'inserimento nel Programma statistico nazionale, dove la rilevazione non figura; l'assenza di una rilevazione sistematica sembra riconducibile alla mancanza di uno specifico obbligo;

ad avviso dell'interrogante questi dati servono al Parlamento per valutare gli effetti delle norme sull'esecuzione penale e all'amministrazione per dimensionare gli uffici di sorveglianza sul carico effettivo –:

quanti procedimenti relativi a condannati liberi con ordine di esecuzione sospeso ai sensi dell'articolo 656, comma 5, risultino pendenti davanti alla magistratura di sorveglianza al 31 dicembre di ciascun anno dal 2019 all'ultimo anno per il quale il dato risulti consolidato, distinti per distretto di corte d'appello;

se i 90120 procedimenti comunicati nel gennaio 2023 e i dati richiesti nel quesito precedente includano i fascicoli pervenuti ma non ancora registrati nei sistemi informativi, e quanti siano, per ciascuna data, i procedimenti pervenuti e non registrati;

quali siano, per ciascun anno indicato, l'anzianità media e la distribuzione per classi di anzianità dei medesimi procedimenti, distinguendo quelli pendenti da oltre dieci anni;

quante declaratorie di estinzione della pena ai sensi dell'articolo 172 del codice penale siano state pronunciate dal 2019

all'ultimo anno disponibile, per anno e distretto di corte d'appello, se i registri consentano di quantificare quelle riguardanti condannati con ordine sospeso ai sensi dell'articolo 656, comma 5, indicando espressamente l'eventuale impossibilità;

se l'estrazione già eseguita nel dicembre 2022 sia replicabile con riferimento alle successive date di rilevazione e con quale criterio di selezione essa sia stata condotta, precisando quali campi dei sistemi informativi consentano di isolare i procedimenti riferiti a condannati con ordine di esecuzione sospeso rispetto al complesso dei procedimenti di sorveglianza;

se il Ministro interrogato intenda assumere le iniziative di competenza affinché la rilevazione dei dati indicati divenga periodica e sia pubblicata con cadenza almeno semestrale, come già avviene per altre raccolte statistiche del Ministero della giustizia, valutando a tal fine l'inserimento di un apposito lavoro nel Programma statistico nazionale affinché la conoscenza di tali grandezze non dipenda dalla presentazione di un atto di sindacato ispettivo.

(4-09544)

* * *

IMPRESE E MADE IN ITALY

Interrogazione a risposta in Commissione:

FOSSI. — *Al Ministro delle imprese e del made in Italy, al Ministro del lavoro e delle politiche sociali, al Ministro dell'economia e delle finanze.* — Per sapere – premesso che:

Zenita Group Spa opera nel settore dei servizi digitali e dell'innovazione tecnologica per imprese e pubbliche amministrazioni, con sedi sul territorio nazionale, circa 700 dipendenti e un fatturato di 321 milioni di euro;

Zenita è la nuova denominazione di Maticmind Spa: dall'ottobre 2025 il *rebranding* ha unificato sotto un'unica identità industriale sei società italiane dell'Ict che già condividevano lo stesso percorso proprietario;

il capitale sociale risulta detenuto per circa l'82 per cento da Cvc Capital Partners e per circa il 18 per cento da Cdp Equity Spa, società del gruppo Cassa depositi e prestiti, quindi con una partecipazione pubblica indiretta;

il 17 giugno 2026 la direzione aziendale ha presentato alle organizzazioni sindacali un piano industriale che prevede la chiusura della sede di Napoli e il trasferimento di tutti i suoi dipendenti presso la sede di Roma e presso una sede a Salerno, attualmente inesistente;

a luglio 2026 l'azienda ha avviato una procedura di trasferimento collettivo per 136-137 lavoratori, con destinazione Milano, Roma e Salerno, che interessa le sedi di Firenze, Modena, Napoli, Torino e della Sicilia;

il 31 agosto 2026 i sindacati hanno reso noto che, dopo l'esito negativo della procedura di trasferimento, la società ha aperto una procedura di licenziamento collettivo nei confronti degli stessi lavoratori, con consultazione sindacale della durata massima di 45 giorni e successiva fase amministrativa di 30 giorni presso il Ministero del lavoro e delle politiche sociali. Le organizzazioni sindacali hanno definito l'operazione un « licenziamento mascherato »;

le organizzazioni sindacali denunciano inoltre che le lavorazioni affidate a terzi sarebbero cresciute fino al 43 per cento della spesa sui ricavi e che nel 2025 i soci avrebbero percepito dividendi per 20 milioni di euro;

il 22 ottobre 2026, al tavolo convocato presso il Ministero delle imprese e del *made in Italy*, con la partecipazione anche della regione Toscana, l'azienda ha riproposto il medesimo piano industriale già giudicato insufficiente dalle organizzazioni sindacali, senza modifiche sostanziali e senza alcun passo indietro sulla procedura di licenziamento;

nella sede di Firenze, dove lavorano 17 dipendenti, 8 risultano inseriti negli

elenchi degli esuberi, con una riduzione di quasi la metà dell'organico locale;

l'assemblea dei lavoratori fiorentini del 28 ottobre 2026 ha respinto la posizione aziendale e ha dato mandato alla Fiom Cgil Firenze-Prato-Pistoia di intensificare la mobilitazione, chiedendo il ritiro dei licenziamenti e una riorganizzazione che valorizzi le competenze interne e mantenga le sedi sul territorio;

nello stesso periodo Zenita Group ha annunciato l'acquisizione del 100 per cento di IT Euromedia Srl di Cagliari, nell'ambito di un progetto di crescita per linee esterne sostenuto da Cdp e Cvc, e ha dichiarato di superare i 500 milioni di euro di fatturato e circa 1.500 dipendenti –:

se i Ministri interrogati siano a conoscenza dei fatti esposti e quali iniziative intendano assumere, per quanto di competenza, al fine di pervenire al ritiro da parte dell'azienda della procedura di licenziamento collettivo e la presentazione di un piano industriale che salvaguardi i livelli occupazionali e i presìdi territoriali, con particolare riferimento alla sede di Firenze, a partire dal ricorso a strumenti alternativi come riqualificazione, contratti di solidarietà e uscite esclusivamente volontarie e incentivate, anche in virtù della partecipazione pubblica indiretta nell'azienda. (5-05966)

Interrogazione a risposta scritta:

BAKKALI. — *Al Ministro delle imprese e del made in Italy, al Ministro dell'economia e delle finanze*. — Per sapere – premesso che:

nella puntata di martedì 3 novembre 2026 della trasmissione BellaMà, condotta da Pierluigi Diaco e andata in onda nel pomeriggio su Rai 2, è stata trasmessa un'intervista ad Alberto Ravagnani, ex sacerdote della diocesi di Milano e attualmente concorrente del programma *Ballando con le stelle*;

nel corso dell'intervista il conduttore ha rivolto all'ospite ripetute domande riguardanti il suo orientamento sessuale e le sue esperienze intime, insistendo anche dopo che Ravagnani aveva manifestato esplicitamente il proprio disagio e la volontà di non rispondere a quesiti riguardanti aspetti strettamente personali della propria vita;

in particolare, il conduttore ha sostenuto che la scelta dell'ospite di esporsi pubblicamente comportasse il dovere di fornire chiarimenti sulla propria sfera privata, arrivando a contestarne la volontà di mantenere riservate informazioni riguardanti la propria sessualità;

l'episodio, ampiamente ripreso dagli organi di informazione, ha suscitato forti polemiche e reazioni critiche, anche all'interno della stessa Rai, per modalità di conduzione dell'intervista che appaiono lesive della dignità della persona e del suo diritto alla riservatezza;

la partecipazione volontaria a una trasmissione televisiva, così come la notorietà pubblica, non possono comportare la rinuncia alla tutela della propria vita privata, né giustificare pressioni finalizzate a ottenere dichiarazioni su aspetti intimi che l'interessato non intenda rendere pubblici; il Contratto nazionale di servizio tra il Ministero delle imprese e del *made in Italy* e la Rai per il periodo 2023-2028, all'articolo 2, stabilisce che l'offerta del servizio pubblico debba essere improntata al rispetto della dignità della persona umana, delle diversità e al contrasto di ogni forma di violenza e discriminazione, prevedendo altresì che la Rai assicuri contenuti editoriali responsabili, anche nell'ambito dell'intrattenimento;

analogamente, il Codice etico della Rai richiama il rispetto della dignità, dell'integrità e della riservatezza delle persone, principi che devono orientare l'attività dell'azienda e di quanti operano nell'ambito del servizio pubblico;

la tutela della vita privata e dei dati personali relativi alla vita sessuale e all'orientamento sessuale trova inoltre specifico riconoscimento nell'ordinamento europeo, in particolare nell'articolo 9 del regolamento (UE) 2016/679, ferma restando la disciplina applicabile alle attività giornalistiche;

il Ministero delle imprese e del *made in Italy* è parte del Contratto nazionale di servizio con la Rai, mentre il Ministero dell'economia e delle finanze esercita le prerogative connesse alla partecipazione pubblica nel capitale della società, nel rispetto dell'autonomia editoriale e delle competenze degli organi aziendali –:

quali iniziative, per quanto di competenza e nell'ambito dell'attuazione del contratto di servizio, intendano assumere in relazione a quanto esposto, al fine di garantire che l'offerta di servizio pubblico sia improntata al rispetto della dignità della persona umana, delle diversità e al contrasto di ogni forma di violenza e discriminazione. (4-09545)

* * *

INFRASTRUTTURE E TRASPORTI

Interrogazione a risposta in Commissione:

FERRARI e FILIPPIN. — *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti*. — Per sapere – premesso che:

la linea ferroviaria Trento-Bassano del Grappa, prosecuzione della Valsugana verso Venezia, è un collegamento strategico per la mobilità tra la Provincia autonoma di Trento e il Veneto;

il progetto di elettrificazione, articolato in tre lotti, prevede gli interventi Trento-Borgo Valsugana Est (lotto 1), Borgo Valsugana Est-Primolano (lotto 2) e Primolano-Bassano del Grappa (lotto 3), per un investimento stimato dalla Provincia autonoma di Trento in 326 milioni di euro;

il lotto 1, finanziato per 60 milioni di euro, è in ritardo sul cronoprogramma. Nella risposta del 17 aprile 2026 all'interrogazione provinciale n. 1466/XVII, il presidente della Provincia ha riferito che Rfi ne prevede il completamento nel corso del 2026 e l'attivazione nei primi mesi del 2027;

i ritardi dei lavori e le modifiche alla circolazione ferroviaria stanno causando disagi ai pendolari;

la risposta ha precisato che il collegamento Borgo Valsugana Est-Primolano non è compreso nel progetto originario e che Rfi ha avviato l'elaborazione di una soluzione progettuale, prospettandone l'eventuale esecuzione nel 2027;

il completamento dell'elettrificazione fino a Bassano del Grappa consentirebbe di superare le attuali discontinuità infrastrutturali, migliorando l'efficienza e l'integrazione dei collegamenti ferroviari tra Trentino e Veneto;

la linea, attualmente a binario unico, presenta limiti di capacità che condizionano frequenza e regolarità del servizio. Occorre pertanto valutare, insieme all'elettrificazione, interventi di rettifica del tracciato e di progressivo raddoppio dei binari;

il potenziamento permetterebbe di rafforzare il trasporto pubblico locale e turistico e di sviluppare il trasporto ferroviario delle merci, migliorando i collegamenti tra gli interporti veneti e i porti dell'Adriatico;

il 28 ottobre 2026 è stata presentata al consiglio regionale del Veneto la mozione n. 197, che impegna la Giunta a promuovere, d'intesa con la provincia autonoma di Trento, il completamento dell'elettrificazione e uno studio di fattibilità per la rettifica e il raddoppio della linea –:

quali iniziative di competenza il Ministro interrogato intenda assumere, in accordo con Rfi, la Regione del Veneto e la provincia autonoma di Trento, per inserire nel contratto di programma Ministero delle infrastrutture e dei trasporti-Rfi – Parte Investimenti il finanziamento e la realizzazione dei lotti 2 e 3 dell'elettrificazione della linea Trento-Bassano del Grappa e avviare la progettazione e la progressiva realizzazione degli interventi di rettifica e raddoppio, definendo tempi, costi e risorse necessarie, anche per svilupparne le potenzialità nel trasporto passeggeri e merci e se il cronoprogramma previsto per il comple-

tamento e l'attivazione del lotto 1 sarà rispettato. (5-05965)

Interrogazioni a risposta scritta:

PERISSA e FILINI. — *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti, al Ministro dell'economia e delle finanze*. — Per sapere – premesso che:

l'Azienda territoriale per l'edilizia residenziale (Ater) di Roma è un ente pubblico economico regionale preposto alla gestione del patrimonio di edilizia residenziale pubblica e alla tutela delle risorse destinate al *welfare* abitativo;

è notizia recente l'avvio di procedure di sfratto esecutivo da parte di Ater Roma nei confronti di 14 sedi e circoli territoriali del Partito democratico della Capitale a causa di una morosità accumulata pari a circa 70.000 euro, maturata nel quadro del mancato rispetto delle rate previste da un precedente piano di rientro sottoscritto nel 2024;

da parte dei vertici della tesoreria romana del partito è stata addotta come motivazione una problematica tecnica legata alla mancata ricezione dei bollettini di pagamento, giustificazione contestata sottolineando come tali inadempienze si inseriscano in una cronistoria di accordi di rientro disattesi;

in un momento storico in cui gli enti gestori dell'edilizia residenziale pubblica affrontano gravi carenze di bilancio e un'alta percentuale di morosità tra gli assegnatari di alloggi popolari, appare di primaria importanza tutelare la corretta e tempestiva riscossione dei crediti da parte degli enti pubblici, evitando disparità di trattamento o usi impropri del patrimonio pubblica –:

se e quali iniziative, in relazione a quanto esposto circa la situazione debitoria delle sezioni e dei circoli richiamati in premessa, intendano adottare, per quanto di competenza, anche valutando il ricorso ai servizi ispettivi di finanza pubblica, affinché siano garantite la funzione sociale degli spazi gestiti da enti pubblici e le finalità proprie dell'edilizia residenziale pubblica. (4-09548)

CARMINA. — *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti, al Ministro delle imprese e del made in Italy*. — Per sapere – premesso che:

il caro voli da e per la Sicilia è una criticità strutturale che si ripresenta puntualmente in occasione delle principali festività, penalizzando lavoratori e studenti fuori sede e famiglie che intendono rientrare nell'isola;

anche per le prossime festività natalizie si registrano tariffe particolarmente elevate. Secondo un monitoraggio del Codacons diffuso il 31 ottobre 2026, per le partenze dal 23 al 25 dicembre 2026 con rientro il 6 gennaio 2027 un biglietto di andata e ritorno arriva a 383 euro sulla tratta Milano-Trapani e a 342 euro sulla Milano-Catania, mentre i collegamenti Milano-Palermo superano i 300 euro. Sull'area dello Stretto, la tratta Milano-Reggio Calabria raggiunge i 427 euro;

si tratta di tariffe già molto onerose a circa sette settimane dalle partenze: per un nucleo di quattro persone, il solo costo dei biglietti sulla tratta Milano-Trapani supera i 1.500 euro;

la situazione penalizza in particolare la Sicilia occidentale, dove l'offerta di collegamenti è concentrata su un numero ridotto di vettori e il trasporto aereo è un mezzo difficilmente sostituibile. In questo contesto l'amministratore delegato di Ryanair ha prospettato, il 21 ottobre 2026, aumenti delle tariffe europee fino al 20 per cento nel 2027, legati ai costi del carburante e alla riduzione dell'offerta;

l'articolo 1 del decreto-legge 10 agosto 2023, n. 104, convertito con modificazioni, presentato dal Governo come risposta al caro voli verso le isole, ha introdotto limiti alla fissazione dinamica delle tariffe sulle rotte nazionali con le isole nei periodi di picco e ha rafforzato i poteri di vigilanza dell'Autorità garante della concorrenza e del mercato. A tre anni dalla sua entrata in

vigore, le tariffe nei periodi festivi restano sostanzialmente invariate;

nell'audizione del dicembre 2025 presso la Commissione parlamentare sugli svantaggi derivanti dall'insularità, l'Agcm ha dichiarato di non aver rilevato criticità concorrenziali, segno che gli strumenti attuali, centrati sulla repressione di condotte illecite, non incidono sul livello dei prezzi;

l'articolo 119, sesto comma, della Costituzione, introdotto dalla legge costituzionale 7 novembre 2022, n. 2, impegna la Repubblica a riconoscere le peculiarità delle isole e a promuovere le misure necessarie a rimuovere gli svantaggi derivanti dall'insularità, tra cui rientrano i costi sproporzionati dei collegamenti –:

se dispongano di dati in ordine a quanti accertamenti e quante sanzioni siano stati adottati in applicazione dell'articolo 1 del decreto-legge n. 104 del 2023 dalla sua entrata in vigore, e se i Ministri interrogati abbiano valutato l'impatto della nuova disciplina introdotta;

quali iniziative, intendano adottare, per quanto di competenza, in vista delle prossime festività, anche attraverso un confronto con i vettori, l'Enac e la Regione Siciliana;

se non ritengano necessario adottare iniziative di competenza, anche normative, per potenziare, in raccordo con la regione, gli strumenti di agevolazione tariffaria per residenti, lavoratori e studenti fuori sede e nuclei familiari;

se non intendano promuovere un piano nazionale per la continuità territoriale delle isole, in attuazione dell'articolo 119, sesto comma, della Costituzione, ricorrendo anche agli oneri di servizio pubblico previsti dal regolamento (Ce) n. 1008/2008 sulle rotte con minore concorrenza, a partire dalla Sicilia occidentale, e individuando risorse certe e pluriennali. (4-09549)

PAVANELLI. — *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti*. — Per sapere – premesso che:

il Coordinamento dei comitati dei pendolari umbri ha segnalato le criticità che stanno caratterizzando il nuovo orario ferroviario invernale, con particolare riferimento ai collegamenti pomeridiani da Roma verso l'Umbria e la Toscana;

tra i convogli maggiormente interessati dai disagi figura il regionale veloce 4514, in partenza da Roma Termini alle ore 17,00 e diretto a Foligno, particolarmente affollato soprattutto nella tratta fino a Orte. Situazioni analoghe si registrano su altri collegamenti con la Capitale, anche a causa della riduzione o limitazione di alcune corse, che determina una concentrazione dei viaggiatori su un numero inferiore di treni;

ulteriori criticità riguardano le modifiche agli orari di partenza di convogli caratterizzati da una programmazione consolidata, con anticipi non preventivamente comunicati né condivisi con l'utenza;

in fase di stallo la ex Ferrovia centrale umbra, la cui rete è stata chiusa nel 2017 per ragioni di sicurezza. Il perdurare del servizio sostitutivo su gomma, con tempi di percorrenza imprevedibili e disagi diffusi penalizza lavoratori, studenti e pendolari, inducendo numerosi utenti ad abbandonare il trasporto pubblico in favore dell'automobile privata;

a tali criticità si aggiunge la questione degli oneri di accesso alla linea direttissima per i treni regionali umbri. In applicazione dei nuovi criteri tariffari definiti dalla delibera dell'Autorità di regolazione dei trasporti n. 60 del 2026, Rete ferroviaria italiana avrebbe proposto una revisione dei canoni legata al fenomeno dell'eterotachicità, ossia alla differenza di velocità tra i convogli regionali che viaggiano a 200 km/h e i treni dell'Alta velocità;

secondo le stime riportate dagli organi di informazione, l'incremento degli oneri ammonterebbe a circa 11 milioni di euro per la sola Umbria, con il rischio di determinare un significativo aggravio dei costi netti del servizio ferroviario regionale;

il Coordinamento dei comitati dei pendolari ha evidenziato una possibile contraddizione tra tali criteri tariffari e la nota dell'Autorità di regolazione dei trasporti

del 12 giugno 2026, che aveva riconosciuto il diritto di accesso dei nuovi convogli regionali alla direttissima, in particolare nella tratta Orte-Settebagni;

la Regione Umbria avrebbe presentato opposizione alla proposta di Rfi, evidenziando come il nuovo onere inciderebbe su un contratto di servizio con Trenitalia in scadenza nel 2032, modificandone sostanzialmente gli equilibri economici e rischiando di compromettere lo sviluppo dei collegamenti veloci a beneficio dei pendolari;

l'eventuale trasferimento di tali maggiori costi sui corrispettivi regionali potrebbe tradursi in una riduzione delle risorse disponibili per il servizio, in un peggioramento dell'offerta o, indirettamente, in un aggravio per l'utenza –:

se il Ministro interrogato sia a conoscenza della revisione dei canoni di accesso alla direttissima proposta da Rfi e dei criteri applicativi che determinerebbero, secondo le stime disponibili, un aggravio di circa 11 milioni di euro per la Regione Umbria;

se intenda adottare iniziative anche normative, per quanto di competenza, a fronte dei criteri di calcolo dei nuovi oneri, affinché sia scongiurato il rischio che il principio dell'eterotachicità si traduca in un ingiustificato aggravio economico per il trasporto ferroviario regionale e in una penalizzazione dei territori interessati;

se non ritenga necessario adottare iniziative normative volte a prevedere appositi stanziamenti e risorse aggiuntive a favore della Regione Umbria, al fine di compensare gli eventuali maggiori costi di accesso alla direttissima e garantire la continuità e il potenziamento dei collegamenti ferroviari regionali;

quali iniziative di competenza intenda assumere, in raccordo con la regione e i soggetti gestori, per affrontare le criticità del nuovo orario invernale, assicurando un'offerta adeguata nelle fasce di maggiore affluenza, maggiore trasparenza nella comunicazione delle variazioni orarie e il rispetto delle coincidenze;

quali interventi intenda promuovere, per quanto di competenza, per accelerare il ripristino e la piena riattivazione della ex Ferrovia centrale umbra restituendo ai cittadini, lavoratori e studenti un collegamento ferroviario efficiente e affidabile.

(4-09550)

CASU. — *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* — Per sapere – premesso che:

dal 1° al 4 novembre 2026 si sono registrate quattro giornate consecutive di criticità sulla rete ferroviaria di collegamento tra Roma e l'aeroporto internazionale Leonardo da Vinci di Fiumicino, infrastruttura strategica per la mobilità nazionale e internazionale;

il 1° novembre 2026, dalle ore 19.55, la circolazione tra Magliana e Ponte Galeria ha subito rallentamenti, variazioni e cancellazioni per accertamenti tecnici sulla linea, con ripristino della regolarità alle 21.20;

il 2 novembre 2026 un inconveniente tecnico in prossimità di Roma Ostiense ha provocato rallentamenti, variazioni e cancellazioni sulle linee Roma-Fiumicino e Roma-Pisa, con ripristino della regolarità alle 9.40;

il 3 novembre 2026, dalle ore 5.40, un nuovo inconveniente tecnico ha determinato la sospensione della circolazione tra Roma Ostiense e Fiumicino Aeroporto, ripristinata alle 8.40;

il 4 novembre 2026, dalle ore 6.20, un ulteriore guasto all'infrastruttura ha nuovamente interrotto i collegamenti ferroviari tra Roma Ostiense e Fiumicino Aeroporto, coinvolgendo la FL1 e il Leonardo Express, collegamento diretto tra Roma Termini e lo scalo aeroportuale;

secondo gli aggiornamenti ufficiali di Trenitalia, alle 7.40 la circolazione risultava in graduale ripresa, dopo cancellazioni e ritardi fino a 60 minuti, ma alle 8.15 veniva nuovamente sospesa, risultando ancora interrotta alle ore 12;

sono state inoltre segnalate ripercussioni sulla FL3, carenze nell'informazione e nell'assistenza ai viaggiatori, continui cambiamenti dei binari e ritardi nell'attivazione dei servizi automobilistici sostitutivi;

il Gruppo FS ha confermato l'attivazione di bus sostitutivi, senza precisare nelle comunicazioni esaminate i tempi effettivi di attivazione e il numero dei mezzi impiegati;

la successione di quattro giornate di criticità solleva seri interrogativi sull'affidabilità dell'infrastruttura, sull'efficacia delle attività di manutenzione e prevenzione e sull'adeguatezza dei piani di emergenza, soprattutto considerando l'importanza strategica dei collegamenti ferroviari con il principale aeroporto italiano –:

se risulti quali siano le cause tecniche dei guasti e delle criticità registrati dal 1° al 4 novembre 2026, se siano riconducibili a problemi comuni e quali verifiche siano state avviate sulle eventuali responsabilità;

quanti treni siano stati soppressi, limitati o abbiano subito ritardi, quali siano state le ripercussioni sulla FL1, sulla FL3 e sul Leonardo Express e quanti passeggeri siano stati coinvolti;

quali misure di informazione e assistenza siano state garantite ai viaggiatori e con quali tempi, modalità e numero di mezzi siano stati attivati i servizi sostitutivi;

quali interventi di manutenzione siano stati effettuati negli ultimi anni sulle tratte interessate e quali ulteriori investimenti siano programmati;

quali iniziative urgenti di competenza il Ministro intenda adottare per individuare le responsabilità amministrative per prevenire il ripetersi di analoghi disservizi e garantire collegamenti ferroviari affidabili, adeguata assistenza e tempestivi servizi sostitutivi da e verso l'aeroporto di Fiumicino. (4-09553)

* * *

INTERNO

Interpellanza:

I sottoscritti chiedono di interpellare il Ministro dell'interno, il Ministro dell'istruzione e del merito, il Ministro della difesa, per sapere – premesso che:

secondo quanto riportato da diversi organi di stampa nei giorni 27 e 28 ottobre 2026 si sarebbero verificati due distinti accessi di appartenenti alle forze dell'ordine presso il liceo classico « Pitagora » di Crotone, nei giorni immediatamente precedenti la manifestazione studentesca del 30 ottobre 2026;

in particolare, il 27 ottobre 2026 alcuni militari dell'arma dei carabinieri si sarebbero recati presso l'istituto scolastico, mentre il giorno successivo sarebbe stata la volta di due agenti della polizia di Stato in uniforme;

secondo le ricostruzioni giornalistiche, in entrambe le occasioni gli operatori avrebbero cercato la dirigente scolastica e, non trovandola, si sarebbero rivolti al personale presente per acquisire informazioni sulla prevista partecipazione degli studenti alla manifestazione, chiedendo in particolare una stima del numero dei possibili partecipanti;

la manifestazione del 30 ottobre 2026 era stata precedentemente annunciata e resa pubblica, nell'ambito di una mobilitazione studentesca e sindacale, circostanza che rende necessario chiarire le ragioni per le quali si sia ritenuto opportuno rivolgersi direttamente agli istituti scolastici per ottenere informazioni sulle adesioni;

la vicenda ha suscitato preoccupazione tra docenti, studenti e organizzazioni sindacali, che hanno chiesto chiarimenti sulle finalità degli accessi e sull'eventuale coinvolgimento delle scuole in attività di monitoraggio della partecipazione alle manifestazioni;

secondo le successive precisazioni riportate dalla stampa, le autorità di pub-

blica sicurezza avrebbero escluso che siano stati identificati studenti o raccolti nominativi, riconducendo gli accessi a iniziative di prevenzione, educazione alla legalità e acquisizione di informazioni orientative per esigenze di ordine pubblico;

tali chiarimenti non consentono di stabilire se le richieste relative alla manifestazione fossero state preventivamente disposte o autorizzate, né se rientrassero nelle finalità originarie degli accessi;

occorre inoltre chiarire per quali ragioni due diverse forze di polizia si siano recate, in giornate consecutive, presso il medesimo istituto scolastico e se analoghe iniziative abbiano interessato altre scuole del territorio;

l'articolo 17 della Costituzione riconosce il diritto dei cittadini di riunirsi pacificamente mentre l'articolo 21 tutela la libertà di manifestazione del pensiero; tali diritti assumono particolare rilievo anche nell'ambito della partecipazione degli studenti alla vita democratica;

la scuola, nel rispetto dell'autonomia riconosciuta dall'ordinamento, costituisce un luogo fondamentale di formazione alla cittadinanza, nel quale devono essere garantite la libertà di espressione e la possibilità di sviluppare una coscienza critica, senza indebite interferenze;

appare pertanto necessario fare piena chiarezza sulla natura degli accessi, sulle disposizioni impartite e sulle informazioni effettivamente richieste, anche al fine di evitare che iniziative non adeguatamente chiarite possano essere percepite dagli studenti come forme di controllo o dissuasione dall'esercizio dei propri diritti costituzionali –:

si chiede di sapere se i Ministri interpellati siano a conoscenza dei fatti descritti e quale sia l'esatta ricostruzione degli accessi effettuati da appartenenti all'Arma dei Carabinieri e alla Polizia di Stato presso il liceo classico « Pitagora » di Crotone nei giorni 27 e 28 ottobre 2026;

chi abbia disposto o autorizzato tali accessi, per quali finalità e sulla base di quali eventuali disposizioni, ordini di servizio o comunicazioni, chiarendo se le richieste relative alla partecipazione degli studenti alla manifestazione del 30 ottobre 2026 fossero espressamente previste nell'ambito delle attività programmate;

se risulti che siano state richieste informazioni sul numero degli studenti intenzionati a partecipare alla manifestazione, a quali soggetti siano state rivolte tali richieste, quali informazioni siano state effettivamente acquisite e se siano stati redatti rapporti o relazioni di servizio;

per quali ragioni due diverse forze di polizia si siano recate nel medesimo istituto in due giornate consecutive, se tali iniziative fossero coordinate e se analoghi accessi o richieste di informazioni abbiano interessato altri istituti scolastici di Crotone o di altre città;

se la dirigente scolastica e gli uffici competenti dell'amministrazione scolastica fossero stati preventivamente informati delle iniziative e se siano state impartite indicazioni agli istituti in merito alla raccolta o alla comunicazione di dati relativi alla partecipazione degli studenti a manifestazioni pubbliche;

quali iniziative di competenza intendano assumere per garantire che le esigenze di ordine pubblico siano perseguite nel pieno rispetto dell'autonomia delle istituzioni scolastiche, della riservatezza degli studenti e delle libertà di riunione e manifestazione del pensiero costituzionalmente garantite.

(2-00978) « Baldino, Alfonso Colucci, Lomuti, Orrico, Caso, Tucci ».

Interrogazione a risposta orale:

KELANY, BIGNAMI e FILINI. — *Al Ministro dell'interno, al Ministro dell'economia e delle finanze.* — Per sapere – premesso che:

la Fratellanza musulmana è un movimento politico-religioso globale che propugna un modello sociale e normativo basato sui precetti teocratici della Shari'a, in

aperto contrasto con i valori democratici delle nazioni occidentali e con l'ordinamento costituzionale italiano;

studi e relazioni dei servizi di sicurezza di svariati Paesi europei – tra cui Francia, Germania e Austria – denunciano da tempo il fenomeno dell'« entrismo » sociale e istituzionale operato da tali organizzazioni, volto a erodere dall'interno i princìpi laici e democratici attraverso una fittizia veste di moderazione;

numerose nazioni dell'area mediorientale e internazionale (tra cui Egitto, Arabia Saudita, Emirati Arabi Uniti e Bahrein) hanno già formalmente inserito la Fratellanza musulmana nei rispettivi elenchi delle organizzazioni dedite ad attività terroristiche ed eversive;

lo stesso Parlamento europeo ha recentemente approvato una risoluzione d'indirizzo politico finalizzata a contrastare il fondamentalismo islamico, all'interno della quale viene espressamente sollecitata la valutazione dell'inserimento della consorteria transnazionale dei Fratelli musulmani nella lista delle organizzazioni terroristiche dell'Unione europea;

l'emendamento promosso e sostenuto con vigore dai deputati della delegazione italiana di Fratelli d'Italia in seno al gruppo dei Conservatori e riformisti europei (Ecr) sottolinea l'urgenza di inasprire i controlli e bloccare i flussi di finanziamento opachi diretti ad associazioni o pseudo-centri culturali fittizi riconducibili alla galassia dell'islamismo radicale;

anche in Italia si registrano crescenti preoccupazioni per le infiltrazioni di sigle riconducibili alla Fratellanza, le quali sfruttano la mancanza di un esplicito bando formale per fare proselitismo, raccogliere capitali ed esercitare un'influenza ideologica radicale sulle comunità locali e nelle piazze nazionali;

la tutela della sicurezza nazionale, la prevenzione del terrorismo internazionale e la salvaguardia dei princìpi fondamentali dell'ordinamento costituzionale rappresentano priorità imprescindibili dell'azione dello Stato, che richiedono un costante aggiornamento degli strumenti di prevenzione e contrasto delle organizzazioni che perseguono finalità incompatibili con i princìpi democratici –:

quali urgenti iniziative di competenza il Governo intenda promuovere, presso le opportune sedi europee e internazionali, affinché sia dato seguito effettivo alla risoluzione dell'Eurocamera e accelerato l'*iter* finalizzato all'inclusione dei Fratelli musulmani nella lista dell'Unione europea delle organizzazioni terroristiche;

se e quali iniziative di competenza il Governo ritenga opportuno assumere al fine di potenziare il tracciamento sui flussi finanziari provenienti dall'estero ed indirizzati ad associazioni, centri di preghiera o fondazioni operanti in Italia che risultino affiliati, collegati o comunque ideologicamente contigui alla Fratellanza musulmana.

(3-03008)

Interrogazione a risposta scritta:

ALFONSO COLUCCI, IARIA e FERRARA. — *Al Ministro dell'interno*. — Per sapere – premesso che:

dal novembre 2025 « Officine sociali società cooperativa sociale » gestisce per conto della prefettura di Udine il centro di accoglienza straordinaria dell'ex caserma Cavarzerani. L'appalto comprende la gestione amministrativa, l'assistenza generica e sanitaria agli ospiti e la fornitura di beni. Secondo quanto riportato dalla stampa, il 3 novembre 2026 vi erano ospitate 453 persone;

il 26 ottobre 2026 Altreconomia e la Tgr del Friuli Venezia Giulia hanno diffuso immagini di roditori, materassi deteriorati, servizi igienici fuori uso e tubature intasate. Nella stessa data la Tgr ha riferito che, secondo il prefetto di Udine, il gestore era già stato sanzionato più volte per il peggioramento della qualità dei servizi. Il prefetto ha richiamato anche un'ispezione svolta il 24 settembre 2026 alla presenza di rappresentanti dell'Unhcr;

il 3 novembre 2026 il prefetto ha incontrato il gestore e i rappresentanti di Cgil e Cisl. La prefettura ha annunciato pulizie straordinarie e lo spurgo delle tubature;

il 4 novembre 2026 il Messaggero Veneto ha raccolto le testimonianze di ospiti che lamentano il mancato funzionamento del riscaldamento, la scarsità di coperte e ritardi nell'erogazione del contributo giornaliero per le spese personali. Alcuni hanno riferito di avere chiesto il trasferimento;

un operatore ha denunciato ritardi negli stipendi e presunte ritorsioni contro chi segnala problemi;

Altreconomia aveva già riferito di una comunicazione del 19 ottobre 2026 con cui il gestore preannunciava ai dipendenti un ritardo nel pagamento;

l'articolo 20 del decreto legislativo 18 Agosto 2015, n. 142, affida al Dipartimento per le libertà civili e l'immigrazione del Ministero dell'interno, anche tramite le prefetture, il controllo sulla gestione dei centri e sulla qualità dei servizi –:

se il Ministro interrogato sia a conoscenza dei fatti esposti e quali siano le date e gli esiti delle ispezioni svolte nel 2026, le inadempienze contestate, le sanzioni applicate e le verifiche effettuate sul rispetto delle prescrizioni impartite;

quali interventi siano stati eseguiti per garantire il riscaldamento, il funzionamento dei servizi igienici, la disinfestazione e la disponibilità di acqua potabile e biancheria pulita, entro quali termini si preveda di completare gli interventi ancora necessari e come siano state valutate le richieste di trasferimento;

se la prefettura abbia verificato il pagamento del contributo giornaliero agli ospiti e il rispetto degli obblighi retributivi nell'esecuzione dell'appalto, e quali iniziative il Ministro di competenza intenda assumere, in relazione alle presunte ritorsioni, per tutelare gli operatori che segnalano disservizi. (4-09551)

* * *

SALUTE

Interrogazioni a risposta scritta:

ALFONSO COLUCCI e FERRARA. — *Al Ministro della salute, al Ministro dell'economia e delle finanze*. — Per sapere – premesso che:

il 3 novembre 2026 il consiglio regionale del Lazio ha approvato, con 27 voti favorevoli, la proposta di legge n. 304 del 2 ottobre 2026 sul riconoscimento di debiti fuori bilancio derivanti da sentenze esecutive, ai sensi dell'articolo 73, comma 1, lettera *a)*, del decreto legislativo n. 118 del 2011;

il provvedimento comprende il riconoscimento di circa 78 milioni di euro a favore di *San Raffaele spa*, riconducibile alla famiglia Angelucci, in relazione al contenzioso definito dal Consiglio di Stato e alla successiva sentenza di ottemperanza del luglio 2026;

la previsione iniziale superava 82 milioni di euro, un emendamento approvato il 30 ottobre 2026, proposto dalle opposizioni e sottoscritto anche dalla maggioranza, ha escluso dal riconoscimento immediato una quota di interessi, rinviandone la quantificazione al Consiglio di Stato;

le opposizioni hanno abbandonato l'Aula prima del voto finale, chiedendo di attendere la discussione del ricorso per revocazione, prevista per il 5 novembre 2026, e contestando la gestione del contenzioso;

secondo il resoconto istituzionale dell'audizione del 20 ottobre 2026 in commissione trasparenza, il direttore regionale salute, Andrea Urbani, ha indicato il Fondo sanitario nazionale quale fonte delle risorse, richiamando accantonamenti per 17 milioni e ulteriori accantonamenti, precisando che la parte restante costituirà un costo del 2026 e che l'equilibrio sarà valutato a fine anno;

l'interrogazione n. 4-09061, sottoscritta anche dall'interrogante insieme alle depu-

tate Marianna Ricciardi e Ilaria Fontana, ha già sollevato la questione dell'importo dovuto al gruppo *San Raffaele* e delle conseguenze sulle risorse del servizio sanitario pubblico;

la regione Lazio resta soggetta al piano di rientro sanitario;

ai Ministeri della salute e dell'economia e delle finanze competono attività di affiancamento e verifica, attraverso il Tavolo degli adempimenti e il Comitato Lea, sull'equilibrio finanziario e sulla garanzia dei livelli essenziali di assistenza;

l'entità dell'esborso rende necessario chiarirne la copertura effettiva e le conseguenze sulla disponibilità di risorse per l'assistenza sanitaria, ferma restando l'esecuzione dei provvedimenti giurisdizionali –:

se i Ministri interrogati, per quanto di competenza, siano a conoscenza dei fatti esposti e quali elementi abbiano acquisito dalla regione Lazio nell'ambito delle rispettive funzioni di monitoraggio;

quali elementi risultino ai Ministri interrogati circa l'importo riconosciuto, gli eventuali pagamenti eseguiti e gli oneri ulteriori per interessi, nonché l'ammontare degli accantonamenti effettivamente disponibili e della quota imputata all'esercizio 2026;

se le conseguenze del contenzioso siano state esaminate nelle sedi di verifica del piano di rientro, con quali esiti e quali valutazioni siano state espresse sulla compatibilità dell'esborso con l'equilibrio del servizio sanitario regionale e con l'erogazione dei Lea;

se intendano promuovere per quanto di competenza, una verifica presso il Tavolo degli adempimenti e il Comitato Lea, acquisendo dalla regione un quadro aggiuntivo delle coperture e delle eventuali misure compensative fornendo ogni elemento in relazione agli esiti al Parlamento;

quali iniziative intendano assumere, per quanto di competenza per assicurare che l'adempimento degli obblighi derivanti dal contenzioso non comprometta le risorse necessarie a garantire i Lea e l'accesso tempestivo alle prestazioni sanitarie.

(4-09543)

RUBANO. — *Al Ministro della salute.* — Per sapere – premesso che:

secondo quanto riportato da organi di stampa, la notte del 31 ottobre 2026 quattro ambulanze del servizio emergenza sono rimaste bloccate per l'intera nottata all'esterno del pronto soccorso « Gaetano Rummo » presidio dell'azienda ospedaliera « San Pio » di Benevento;

tale blocco è stato causato dalla mancata disponibilità di dispositivi medici di trasporto (barelle) all'interno del pronto soccorso. Fattore che ha impedito il trasferimento dei pazienti, portando l'interruzione della normale circolazione dei mezzi di soccorso sul territorio, nella serata caratterizzata da un picco di accessi ed emergenze ospedaliere maggiormente legato alla festività;

quanto accaduto rappresenta una profonda lesione della dignità umana dei pazienti e del diritto alla salute, evidenziando drammaticamente come la crisi non riguardi più soltanto la carenza di personale sanitario, ma si estenda persino alla mancanza di beni strumentali di base (come le barelle);

tali dispositivi non presuppongono una spesa onerosa per l'azienda ospedaliera, eppure la loro indisponibilità è bastata a bloccare l'intero servizio di emergenza locale;

la vicenda in esame non costituisce purtroppo un singolo episodio isolato, ma si inserisce in un quadro di criticità ormai consolidato e allarmante della sanità campana, da tempo afflitta da gravi carenze di organico e di dotazioni strumentali indispensabili all'esercizio della professione medica –:

se il Ministro interrogato sia a conoscenza dei gravi fatti esposti e quali iniziative intenda promuovere, per quanto di competenza, al fine di contribuire a fare

luce sulle responsabilità organizzative di quanto accaduto all'azienda ospedaliera « San Pio »;

se il Ministro interrogato non ritenga opportuno assumere iniziative, per quanto di competenza, al fine di garantire non solo il diritto alla salute dei cittadini, ma che questo diritto possa essere esercitato in ambienti sani e nel rispetto della dignità della persona, assicurando a tal fine gli adeguati controlli da parte degli organi competenti. (4-09547)

MALAVASI. — *Al Ministro della salute*. — Per sapere – premesso che:

il decreto del Ministero della salute del 12 maggio 2026, pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* n. 149 del 30 giugno 2026, ha aggiornato le tariffe massime nazionali per le prestazioni di riabilitazione ospedaliera e lungodegenza *post*-acuzie, adeguandole all'evoluzione dei costi sostenuti dalle strutture sanitarie;

l'aggiornamento tariffario è fondamentale per garantire la sostenibilità economica delle strutture erogatrici, la qualità delle prestazioni e la continuità dei percorsi assistenziali, soprattutto per i pazienti che necessitano di trattamenti riabilitativi o di lungodegenza a seguito di un evento acuto;

la riabilitazione ospedaliera e la lungodegenza *post*-acuzie rappresentano componenti essenziali del Servizio sanitario nazionale, favorendo il recupero delle capacità funzionali, prevenendo l'aggravamento delle condizioni cliniche e riducendo il rischio di disabilità permanente, in un contesto caratterizzato dall'invecchiamento della popolazione e dall'aumento delle patologie croniche;

l'efficacia dell'aggiornamento tariffario dipende non soltanto dalla definizione dei nuovi valori economici, ma anche dalle modalità con cui le regioni provvedono al loro recepimento e dalla coerenza tra le nuove tariffe, i *budget* assegnati agli erogatori e i volumi di attività programmati;

a distanza di mesi dalla pubblicazione del decreto, risulta che soltanto un numero limitato di regioni abbia adottato i necessari atti di recepimento;

particolarmente significativa appare la situazione della regione Marche, che ha aggiornato il tariffario mantenendo invariati i *budget* complessivi e i tetti di spesa assegnati alle strutture. Tale scelta comporta che all'incremento delle tariffe per le singole prestazioni non corrisponda un aumento delle risorse complessivamente disponibili;

in un sistema nel quale il *budget* rappresenta il limite massimo di remunerazione, l'incremento del valore delle singole prestazioni senza un contestuale adeguamento dei finanziamenti rischia di determinare una riduzione del numero di prestazioni e ricoveri remunerabili, con il paradosso di tariffe più adeguate ai costi ma di una minore capacità di garantire servizi ai cittadini;

diversa è l'impostazione adottata dalla regione Campania, che ha previsto percentuali di remunerazione differenziate in base ai codici di disciplina ospedaliera e alla tipologia di struttura: per il codice 56, il 96 per cento della tariffa nazionale per le strutture private accreditate e il 100 per cento per quelle pubbliche e gli Irccs privati; per il codice 60, il 95 per cento per le strutture private accreditate e il 100 per cento per quelle pubbliche; per i codici 28 e 75, il 90 per cento sia per le strutture private accreditate sia per quelle pubbliche;

il confronto tra le modalità adottate dalle diverse regioni evidenzia la necessità di chiarire i criteri che devono guidare il recepimento del decreto, affinché l'aggiornamento tariffario non si traduca in una mera operazione contabile, priva di effetti concreti sulla capacità delle strutture di erogare prestazioni;

la disomogeneità regionale può incidere sulla disponibilità di posti letto, sui tempi di accesso alle cure, sulle liste d'attesa e sulla mobilità sanitaria interregionale, in contrasto con i princìpi di univer-

salità ed equità del Servizio sanitario nazionale –:

quali iniziative di competenza il Ministro interrogato intenda assumere in merito allo stato di recepimento del decreto ministeriale 12 maggio 2026 da parte delle regioni, individuando le ragioni del limitato numero di provvedimenti adottati e monitorando le disparità territoriali derivanti dalle differenti modalità di applicazione delle nuove tariffe;

se non ritenga necessario promuovere, in sede di Conferenza Stato-regioni, un confronto finalizzato a definire criteri applicativi omogenei e a verificare l'adeguatezza dei *budget* assegnati alle strutture, affinché l'aggiornamento tariffario non determini una riduzione dei volumi assistenziali e garantisca la sostenibilità delle strutture e la continuità delle prestazioni riabilitative. (4-09552)

Stabilimenti Tipografici
Carlo Colombo S. p. A.



19ALB0222030